

Automotive - *Automotive, l'allarme del presidente dell'Anfia Vavassori: "Sorpresi dal taglio al fondo, per il settore europeo il tempo è scaduto"*

Milano - 12 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Davanti al ministro Urso all'assemblea generale di Milano, il numero uno della filiera chiede semplificazione e rapidità: "Serve un fast track protettivo per fronteggiare lo tsunami proveniente dalla Cina, basta attendismi e divisioni".**

Un appello pressante alla rapidità d'azione e alla coesione istituzionale, accompagnato da una netta presa di posizione sulla riduzione degli stanziamenti pubblici per il comparto. È il messaggio lanciato da Roberto Vavassori, presidente dell'Anfia, intervenendo all'assemblea generale dell'associazione a Milano alla presenza del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso. Nel ripercorrere il dialogo avviato con l'esecutivo sin dall'avvio della legislatura, il vertice della filiera italiana dell'automotive non ha nascosto il malumore delle imprese rispetto alle ultime scelte di bilancio: "All'inizio della legislatura abbiamo siglato insieme un memorandum per sostenere la produzione nazionale e stimolare gli investimenti della filiera. Siamo rimasti sorpresi e scontenti del taglio alle risorse del fondo automotive, ma abbiamo proseguito il complesso lavoro di identificazione dei fabbisogni della filiera. La prossima settimana si aprono gli sportelli per i contratti di sviluppo e gli accordi per l'innovazione, ma una parte essenziale del percorso rimane incompiuta: la semplificazione degli strumenti, che come detto prima renderebbe la nostra gara meno complicata". Secondo Vavassori, il fattore tempo resta decisivo per evitare che il sistema produttivo nazionale perda terreno rispetto ai concorrenti internazionali, soprattutto alla luce delle partite ancora aperte a Bruxelles: "Ci sono ancora molte cose che possiamo mettere in campo. L'appello che continuiamo a fare è che serve velocità: la politica deve muoversi al passo con l'industria se vogliamo che l'Italia continui ad essere competitiva. Il sistema Italia ha svolto un ruolo decisivo nei negoziati europei sugli obiettivi CO? e sul Made in Europe. Non è il momento dei personalismi: il risultato deve appartenere all'intero sistema industriale italiano. Siamo all'ultimo miglio, forse il più delicato, e dobbiamo restare uniti per migliorare ancora il compromesso europeo". Allargando lo sguardo allo scenario continentale, il numero uno dell'Anfia ha usato toni ancora più netti per descrivere l'urgenza di un cambio di passo da parte delle istituzioni comunitarie e nazionali: "Il tempo è scaduto. Non è la prima volta, purtroppo, che lo diciamo, ma ormai siamo davvero oltre il tempo massimo. È tardissimo. Il messaggio che voglio lanciare, però, è di speranza: non è ancora troppo tardi, anche se siamo arrivati davvero al limite. Ognuno degli attori che abbiamo chiamato in causa oggi - dalla politica europea a quella nazionale, dai territori alle aziende - deve compiere scelte responsabili e metterci la faccia". Da qui l'invito a superare le contrapposizioni interne e a varare con urgenza strumenti di tutela commerciale e industriale per difendere la manifattura

europea dalla pressione asiatica: "Ricordo sempre che, quando c'è un dito puntato contro qualcuno, inevitabilmente ce ne sono altri tre puntati contro noi stessi. Dobbiamo quindi fare tutti la nostra parte. Insieme possiamo farcela, ma basta con gli attendismi e con le divisioni. Ne abbiamo esempi in Italia, così come a livello di Consiglio europeo e tra gli europarlamentari. Possiamo farcela, sì, ma abbiamo bisogno di una misura protettiva rapida, una sorta di fast track, per fronteggiare uno tsunami che sta montando e che ormai è sotto gli occhi di tutti: quello proveniente dalla Cina. I cinesi sono nostri amici, ma devono rispettare e comprendere che l'automotive è un settore strategico per l'Europa, così come lo è per la Cina e per gli Stati Uniti".

(Prima Notizia 24) Giovedì 12 Novembre 2026